

Al servizio dei cittadini europei

Che cosa fa per te la Commissione europea



Potete trovare il testo del presente opuscolo e altre spiegazioni chiare e concise sull'UE all'indirizzo Internet europa.eu.int/comm/publications

Commissione europea
Direzione generale della Stampa e della comunicazione
Pubblicazioni
B-1049 Bruxelles

Manoscritto terminato nel giugno 2005.

Illustrazione della copertina: Reporters.

Una scheda bibliografica figura alla fine del volume.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2005

ISBN 92-894-9486-7

© Comunità europee, 2005
Riproduzione autorizzata.

Printed in Belgium

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO

Al servizio dei cittadini europei

Che cosa fa per te la Commissione europea



Sommario

Introduzione	3
Ruolo della Commissione	4
Le strutture	6
Le persone	8
L'assunzione	10
Vita alla Commissione	12
Bilancio	14
La tua voce a Bruxelles	16
Pesi e contrappesi	18
Lingue	20
Al vostro servizio	22
Lecture consigliate	22

Introduzione

L'Unione europea è adesso la casa dei cittadini di 25 paesi europei. Le decisioni adottate dall'UE, come l'introduzione dell'euro o gli interventi a tutela dell'ambiente, possono influire direttamente sulla nostra vita quotidiana. Non solo tali decisioni vengono prese «a» Bruxelles, città sede dell'Unione, ma molte persone pensano che siano prese «da» Bruxelles: è come se agissero forze occulte, staccate dal resto dell'Europa, che hanno il compito di imporre la loro volontà ai suoi 455 milioni di cittadini.

Ma questo non ha nulla a che fare con la realtà. Le decisioni sono il risultato di processi aperti e democratici, che coinvolgono le tre principali istituzioni dell'Unione: il Parlamento europeo, il Consiglio dell'UE (composto da ministri dei paesi membri) e la Commissione europea. Con un processo decisionale ripartito in questo modo e gli interessi di 25 paesi da conciliare, il funzionamento dei vari meccanismi tende ad essere complesso, ma rimane del tutto trasparente.

Il presente opuscolo prende in considerazione la Commissione europea, la più grande delle tre istituzioni: delinea molto brevemente e semplicemente quello che la Commissione fa e come funziona e descrive anche alcune persone, europei qualunque, come tutti noi, che lavorano per la Commissione e il cui compito è fare in modo che la UE sia gestita nel nostro comune interesse.

Ruolo della Commissione

L'Unione europea esiste perché i suoi paesi membri hanno deciso di mettere in comune i loro interessi e persino la loro sovranità in alcuni settori e politiche fondamentali. L'hanno fatto in nome della pace, della prosperità e della sicurezza dei loro cittadini, com'è stabilito nei trattati fondatori dell'UE.

La Commissione europea svolge un ruolo fondamentale nel mettere l'Unione in condizione di realizzare le sue promesse. I suoi poteri e le sue responsabilità sono aumentati nel corso degli anni, man mano che l'Unione si è allargata e le sono stati affidati nuovi settori d'attività. La Commissione ha tre funzioni distinte ed ugualmente importanti.

La prima consiste nell'elaborare nuove leggi e regolamenti. La Commissione elabora proposte che sono presentate al Consiglio e al Parlamento europeo per essere discusse e approvate: sono queste ultime istituzioni che, in ultima analisi, adottano formalmente oppure respingono le proposte della Commissione.

La seconda funzione della Commissione consiste nella gestione quotidiana dell'ampia gamma di attività della UE, che va dall'agricoltura e la sicurezza alimentare alla tutela dei consumatori da aziende senza scrupoli. La Commissione, ad esempio, può imporre multe di centinaia di milioni di euro, nei casi più gravi, per chi manipola i mercati per mantenere elevati i prezzi ed i profitti.

La Commissione, e questo è il suo terzo settore di responsabilità, deve anche accertarsi che le leggi adottate dal Consiglio e dal Parlamento europeo siano correttamente ed equamente applicate in tutti gli Stati membri. Nell'Unione europea, con il mercato unico e la libertà di circolazione, è essenziale che tutti i cittadini siano uguali di fronte alla legislazione europea, a prescindere dal loro paese di residenza. La Commissione, per questa sua funzione, è detta talvolta «custode dei trattati dell'UE».

Avere un'incidenza reale



© Reporters

L'idea che i funzionari della Commissione elaborino le norme senza curarsi dei loro effetti è lontana dalle reali modalità della presa di decisioni nell'Unione. In realtà si tratta di un processo democratico che coinvolge la Commissione, 25 governi nazionali, il Parlamento europeo e molti altri attori. Matthias Langemeyer, un negoziatore che ha partecipato all'allargamento dell'UE a 25 paesi nel 2004 e partecipa ora ai colloqui con i futuri membri potenziali, lavora al centro di questo processo democratico.

«Nel suo ruolo di gestione dei negoziati di adesione, il nostro dipartimento della Commissione ha la responsabilità principale di ascoltare le preoccupazioni dei paesi candidati. Facciamo il massimo per tenerne conto, ma esaminiamo anche i pareri delle altre direzioni generali, nel mio caso quelli dei responsabili dell'agricoltura e della salute e tutela dei consumatori: anche gli agricoltori e i consumatori dell'Europa vanno trattati in modo equo».

La posizione negoziale dell'Unione è elaborata dalla Commissione, ma deve essere convalidata dagli Stati membri prima di essere presentata ai paesi candidati. Convalidare le proposte della Commissione è un processo

che Matthias considera come una ricerca di soluzioni, non come uno scontro. «Essere al Consiglio dell'UE con i 25 Stati membri e la Commissione e trovare un compromesso che soddisfi tutti quanti: lì si può sentire come l'Europa evolve giorno dopo giorno... E io adoro lavorare su temi che influenzano un così gran numero di persone».

Dopo aver frequentato le scuole in Francia e nella sua Germania natale, Matthias ha scelto di studiare agronomia a Bonn e a Tolosa come percorso possibile verso una carriera internazionale. E c'è riuscito: Matthias da allora ha lavorato ininterrottamente per l'UE con varie funzioni.

Ha trascorso due anni a Bruxelles per esaminare la legislazione comunitaria nell'ambito di un sistema di «formazione-lavoro» gestito da Università europee. In seguito è stato distaccato come «giovane esperto» presso la delegazione dell'Unione alle Barbados, poi ha ottenuto un contratto di ausiliario a Bruxelles per gestire progetti di aiuto nel Medio Oriente, è stato brevemente agente temporaneo UE a Belgrado per aiutare gli agricoltori serbi nel periodo successivo al conflitto, prima di diventare funzionario a pieno titolo nel 2003.

Matthias Langemeyer

NATO:
nel 1967
a Celle, Germania

FUNZIONI:
Negoziatore con i paesi
candidati per l'agricoltura
e la sicurezza alimentare

Le strutture

Iniziamo con una definizione. Il termine «Commissione europea» si applica in primo luogo ai 25 uomini e donne commissari che, appunto, la costituiscono. I commissari, uno per ogni paese, sono nominati per un periodo di cinque anni dai governi dei 25 paesi dell'Unione e prima di entrare in carica vengono esaminati dal Parlamento europeo, cosa che conferisce loro legittimità democratica. Poi pronunciano un giuramento di indipendenza davanti alla Corte di giustizia dell'Unione.

L'attuale Commissione, presieduta dal portoghese José Manuel Barroso, ha iniziato il suo mandato di cinque anni nel novembre 2004.

Ma la «Commissione» è anche l'organizzazione stessa, con i 25 000 dipendenti che lavorano nei suoi dipartimenti operativi chiamati direzioni

generali (DG). Ogni DG si occupa di un settore specifico: agricoltura, concorrenza, affari economici finanziari ecc. Ogni DG è posta sotto la diretta responsabilità di uno dei commissari.

La Commissione, considerato il numero dei suoi dipendenti, è grande quasi quanto un ente locale di una città europea di media grandezza. Sotto quest'aspetto il contribuente europeo fa un buon affare.

La maggior parte del personale della Commissione lavora a Bruxelles, anche se più di 2 500 funzionari lavorano a Lussemburgo e vi sono uffici della Commissione in tutti i 25 paesi dell'Unione. Inoltre la Commissione gestisce più di 100 delegazioni sparse in tutto il mondo, che si occupano di questioni commerciali, di sviluppo e di assistenza umanitaria.

Le direzioni generali della Commissione

Politiche

Affari economici e finanziari
Agricoltura e sviluppo rurale
Ambiente
Centro comune di ricerca
Concorrenza
Energia e trasporti
Fiscalità e unione doganale
Giustizia, libertà e sicurezza
Imprese e industria
Istruzione e cultura

Mercato interno e servizi
Occupazione, affari sociali e pari opportunità
Pesca e affari marittimi
Politica regionale
Ricerca
Salute e tutela dei consumatori
Società dell'informazione e media

Relazioni esterne

Aiuti umanitari (ECHO)

Allargamento
Commercio
Relazioni esterne
Sviluppo
Ufficio di cooperazione EuropeAid

Servizi generali e interni

Bilancio
Eurostat
Informatica
Interpretazione

Personale e amministrazione
Segretariato generale
Servizio di audit interno
Servizio giuridico
Stampa e comunicazione
Traduzione
Ufficio dei consiglieri per le politiche europee
Ufficio delle pubblicazioni
Ufficio europeo per la lotta antifrode

Lavorare con i paesi in via di sviluppo



L'Unione europea è il più grande operatore commerciale e donatore di aiuti del mondo e ha un'associazione speciale con 78 paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP). Jeremy Lester è uno specialista del lavoro con tali paesi.

Nel corso della sua carriera alla Commissione, Jeremy ha sempre lavorato con i paesi in via di sviluppo, settore per il quale aveva ottenuto il Master all'Università britannica di East Anglia. Inizialmente ha trascorso tre anni nel Lesotho, prima di arrivare alla Commissione nel 1976.

Da allora è stato sempre coinvolto nell'elaborazione della politica a Bruxelles, ma anche nell'assistenza in loco presso le delegazioni dell'Unione in Madagascar, in Ruanda e adesso nel Niger. Le delegazioni svolgono una duplice funzione: sono al servizio della popolazione del paese ospitante, ma sono anche il centro di ascolto locale e una base avanzata per i dipartimenti della Commissione di Bruxelles che si occupano dello sviluppo dei paesi d'oltremare, del commercio, delle relazioni esterne, degli aiuti umanitari e di altro ancora.

In quanto capo della delegazione del Niger, Jeremy dirige 45 persone, nonché il più vasto programma di assistenza allo sviluppo di quel paese. «Benché ci troviamo a più di 4 000 chilometri da Bruxelles, spesso è in paesi come questo che i programmi della Commissione danno la migliore visibilità all'Unione. Sono orgoglioso del fatto che nel Niger la Commissione abbia sostenuto i cambiamenti di gestione e di sviluppo e sia stata disposta a correre rischi per sostenere certi progetti. Non correre rischi è garanzia di fallimento. Un pozzo scavato dalla comunità locale, e con la comunità locale, sarà mantenuto; un pozzo scavato da estranei sarà abbandonato appena se ne vanno».

Per rilassarsi, Jeremy lavora in giardino. «Il ritmo lento della crescita di un giardino mi aiuta a conservare il senso dell'equilibrio. Non sono un giardiniere provetto, ma sono stato molto felice di dedicarmi al giardinaggio in diversi luoghi — nel Lesotho, in Madagascar, in Ruanda — e adesso nelle condizioni difficili del Niger, dove un giardino è un'oasi in mezzo a capre, polvere e sabbia».

Jeremy Lester

NATO:
nel 1949
a Colchester, Regno Unito
FUNZIONI:
Capo della delegazione
dell'UE nel Niger

Le persone

Le 25 000 persone della Commissione europea provengono da tutti i paesi membri dell'Unione e non solo. Provengono anche dalle categorie più diverse. Come i funzionari pubblici ovunque, anche quelli della Commissione si occupano di svariati settori di attività e usano le loro competenze a livelli diversi come responsabili delle politiche, gestori e personale di sostegno. La loro diversità rispecchia la diversità dell'Unione europea stessa, facendo della Commissione un crogiolo di lingue e di culture europee.

Non esiste il funzionario tipo. Percorrete un corridoio in uno qualsiasi dei palazzi che ospitano le direzioni generali della Commissione a Bruxelles e incontrerete persone provenienti da un'ampia varietà di contesti nazionali, culturali, etnici e sociali e che parlano molte lingue diverse.

Ma la Commissione non è una torre di Babele: utilizza soltanto tre lingue di lavoro interne, l'inglese, il francese e il tedesco, benché i documenti ufficiali siano pubblicati in tutte le venti lingue ufficiali dell'Unione. I membri del personale devono parlare la propria lingua e almeno un'altra lingua comunitaria.

Non esiste un percorso fisso che porta ad un impiego presso la Commissione europea. Per i nuovi assunti sono stati abrogati i limiti d'età precedentemente in vigore, aprendo l'accesso a candidati più anziani con un'esperienza di lavoro pertinente. I funzionari permanenti possono essere affiancati da esperti con mandati brevi, che hanno competenze specifiche, o da funzionari nazionali distaccati dal governo di un paese membro. Ma questi ultimi gruppi costituiscono una piccola minoranza.

Benché la Commissione si sforzi di creare e di mantenere un equilibrio di massima tra le nazionalità, non vi è un sistema di quote. Le doti fondamentali sono lo spirito di adattamento e il piacere di lavorare in un ambiente multiculturale e multilingue, così come la disponibilità a vivere a lungo lontano dal proprio paese.

Guadagnare soldi per l'Europa



© Reporters

È stata la dimensione internazionale e multiculturale che ha attratto Anne Ropers alle istituzioni europee. Il suo lavoro a Bruxelles riguarda il simbolo più tangibile dell'integrazione europea: l'euro.

Utilizzare un euro finlandese per acquistare un biglietto di autobus ad Atene è qualcosa che oggi diamo per scontato. Ma armonizzare le dimensioni, il peso e le altre caratteristiche tecniche dei 74 miliardi di monete in euro dei dodici paesi che usano la moneta unica è un compito complesso. Non è una responsabilità della Commissione, poiché battere moneta è un diritto sovrano molto antico che spetta agli Stati membri. Tuttavia, la Commissione fornisce il segretariato per il coordinamento necessario fra i governi e questo è adesso il lavoro di Anne.

Anne ha quasi sempre lavorato in questo settore: il suo primo lavoro alla Commissione consisteva nel calcolare il tasso di cambio giornaliero dell'ecu rispetto ad altre monete. L'ecu era una

moneta fittizia usata principalmente per redigere bilanci ed effettuare pagamenti, «ma anche molto importante per le grandi aziende. Mi telefonavano abitualmente per sapere il tasso di cambio».

L'ecu è scomparso con la nascita dell'euro. Man mano che le monete dei paesi membri partecipanti scomparivano e che la Banca centrale europea di Francoforte si assumeva la responsabilità per il tasso di cambio dell'euro, Anne è passata ad occuparsi delle specifiche delle monete in euro. «Il compito principale adesso è fornire ai nuovi Stati membri le informazioni necessarie. Molti useranno l'euro fra pochi anni».

Dopo 32 anni trascorsi a Bruxelles, l'ambiente internazionale costituisce ancora la parte del suo lavoro che le piace di più. «Si imparano un sacco di cose su molti paesi senza neanche uscire dall'ufficio. E dopo così tanti anni passati qui, anche se sono molto legata alla Francia è qui che mi sento più a casa».

Anne Ropers

NATA:
nel 1945
a Parigi, Francia
FUNZIONI:

Segretaria del gruppo di lavoro dei direttori delle zecche sulle monete in euro

Banconote e monete

Le banconote in euro, in tagli che vanno da 5 a 500, sono le stesse nei dodici paesi che usano la moneta unica. Le monete, invece, hanno una faccia comune recante il valore della moneta e l'altra faccia che esibisce un simbolo nazionale. Anche gli Stati più piccoli, come il Vaticano, coniano monete in euro, ma in numero così esiguo che sono già diventate articoli da collezionisti.

L'assunzione

Per essere assunti alla Commissione il sistema più comune è presentarsi ad un «concorso generale». Sebbene non vi siano scadenze fisse, i concorsi vengono indetti di frequente a seconda del fabbisogno di personale. Le caratteristiche del lavoro al servizio dell'Europa e dei suoi cittadini, in un gruppo internazionale, sono tali che i candidati non mancano.

Gli avvisi di concorso sono pubblicati sulla stampa nazionale dei paesi UE e su Internet. L'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO) è stato istituito nel 2003 come servizio unico per gestire e coordinare le assunzioni alla Commissione e alle altre istituzioni europee. Il sito Internet dell'EPSO (europa.eu.int/epso) contiene i bandi dei concorsi attuali e futuri e fornisce orientamenti ai candidati.

I concorsi, che si svolgono in tutte le lingue dell'Unione, consistono in una prova di preselezione seguita da un esame scritto. Chi supera questa prima tappa è convocato ad un esame orale, di solito a Bruxelles.

I posti di lavoro alla Commissione si dividono in due grandi categorie a seconda se si è in possesso di una lau-

rea universitaria o meno. Superando il concorso per laureati si diventa funzionari di grado «A», vale a dire amministratori. I non laureati possono concorrere ai posti di assistente (grado «B»), di personale di segreteria (grado «C») oppure di personale logistico e di sostegno (grado «D»).

La concorrenza è spietata, quindi preparatevi bene se volete vincere un concorso. I nuovi assunti entreranno in un ambiente di lavoro stimolante e impegnativo e si occuperanno di svariati settori nel corso della loro carriera presso la Commissione. Lo spirito d'iniziativa è ricompensato. Poiché la Commissione offre un'ampia gamma di attività ed è un'organizzazione relativamente piccola, è possibile raggiungere alti livelli di responsabilità in tempi piuttosto brevi.

Il personale della Commissione è ben remunerato. Sebbene le remunerazioni siano inferiori a quelle di posti di lavoro internazionali simili nel settore privato, il funzionario europeo in genere è pagato meglio dei colleghi di livello equivalente impiegati presso le pubbliche amministrazioni degli Stati membri.

Aiutare le regioni più povere



© Reporters

Dalla Banca mondiale alla Commissione europea con un breve periodo in patria per aiutare a preparare la Slovacchia per l'adesione all'Unione: questa la carriera di Katarina Mathernova, che all'inizio del 2005 ha preso in mano la direzione della Politica regionale alla Commissione.

Katarina è responsabile delle modalità di selezione, di finanziamento e di attuazione in sette paesi dei programmi e progetti di sviluppo delle regioni più povere finanziati dall'UE. Dirige tre unità: una per la Spagna, la seconda per l'Irlanda, la Finlandia e l'Estonia e la terza per il Belgio, il Lussemburgo e la Repubblica ceca. «La decisione della Commissione di mettere insieme vecchi e nuovi Stati membri è un'idea valida», dice. «Vi sono concetti che i nuovi paesi possono imparare dai vecchi e idee che i vecchi possono prendere dai nuovi, cosa particolarmente importante quando sono paesi vicini come l'Estonia e la Finlandia, oppure la Slovacchia e l'Austria».

Con una laurea in giurisprudenza a pieni voti ottenuta all'Università

Comenius di Bratislava e una specializzazione dell'Università del Michigan, Katarina è stata assunta dalla Banca mondiale a Washington nel 1993. Ha fatto una pausa dal 1999 al 2002 per tornare in Slovacchia, dove ha partecipato alla politica di ristrutturazione economica e di preparazione per l'adesione all'UE. «Sono stata coinvolta a fondo nei negoziati di adesione come consigliere speciale del vice primo ministro: questo mi ha avvicinato all'Unione europea e io credo nel processo di integrazione europea». Poi è ritornata alla Banca mondiale e due anni dopo è di nuovo tornata per entrare alla Commissione.

«Sono ansiosa di vedere quali effetti avrà sulla Commissione la nuova dinamica creata dall'ingresso di otto paesi dell'Europa centrale e orientale». Quello che ha attratto Katarina alla Commissione è stato anche l'ambiente di lavoro internazionale, che aveva già incontrato alla Banca mondiale. «Ma — aggiunge — vi sono nette differenze culturali fra le due organizzazioni».

Katarina Mathernova

NATA:
nel 1964
a Bratislava, Slovacchia
FUNZIONI:
Direttore della Politica
regionale

Vita alla Commissione

Una volta assunti alla Commissione che cosa c'è da aspettarsi? Probabilmente entrerete in una delle direzioni generali di Bruxelles, che possono avere fino a 1 000 addetti, ma il numero medio è molto più basso.

L'unità nella quale entrerete, in una direzione generale, sarà composta principalmente da persone provenienti da paesi diversi dal vostro. La Commissione naturalmente rispetta le pari opportunità ma, nonostante i suoi sforzi, le donne sono ancora sottorappresentate nei gradi elevati.

In quanto funzionari europei pagherete l'imposta sul reddito all'UE e non al paese nel quale lavorate o dal quale provenite.

I funzionari europei possono — e lo fanno in molti — mandare i loro figli alle scuole europee, che impartiscono l'istruzione elementare e secondaria completa nelle venti lingue dell'Unione fino al livello richiesto per l'accesso all'Università. Un'attenzione

speciale è rivolta all'insegnamento delle lingue. Il *baccalaureat* europeo è riconosciuto come titolo valido per l'ammissione in tutte le università dell'Unione e in molte altre.

Nel 2004 la Commissione ha avviato una serie di importanti riforme al fine di aumentare l'efficienza e di ridurre i costi amministrativi. La caratteristica essenziale è che la struttura delle carriere che entrerà in vigore entro il 2006 sarà maggiormente basata sul livello delle prestazioni, cosa che offre ai non laureati maggiori possibilità (e anche una formazione speciale) per passare a funzioni di amministratore, se dimostrano le capacità necessarie. Gli amministratori avranno anche maggiori possibilità di essere promossi a livelli direttivi.

Si sta abolendo la distinzione tra grado «B» e grado «C» fra i non laureati; il grado «D» viene fatto scomparire gradualmente e le funzioni eseguite dal personale di questo grado sono affidate a ditte esterne.

Gli stipendi iniziali

Nella nuova struttura delle carriere, una segretaria non laureata con almeno tre anni di esperienza guadagna 2 341 euro al mese di stipendio base iniziale. Un amministratore laureato con un minimo di tre anni di esperienza professionale può guadagnare uno stipendio base di 3 837 euro al mese quando è assunto alla Commissione. In ciascun caso si aggiungono indennità che arrivano fino al 16 % dello stipendio base, mentre vanno detratti i contributi per l'assicurazione malattia e per le tasse.

Fornire gli strumenti di lavoro



© Reporters

La Commissione sta aggiornando i suoi metodi di gestione, affidando a ditte esterne i servizi non essenziali e incoraggiando una maggiore mobilità interna. Frans Rijpstra ha un'esperienza di prima mano di ambedue i cambiamenti.

Passare vent'anni come cuoco per la marina olandese e ora stabilire qual è l'attrezzatura informatica più adatta per un particolare funzionario della Commissione può sembrare un enorme salto di qualità, ma proprio questo è stato il percorso professionale di Frans. Fra le due attività ci sono stati dieci anni di lavoro nelle cucine della Commissione, che gli hanno permesso per la prima volta di stabilirsi a tempo pieno nel paese di sua moglie e dei suoi figli, il Belgio.

Quando la Commissione, nel 1999, ha deciso di affidare il servizio mense a una ditta esterna, a Frans è stato detto di cercarsi un altro lavoro all'interno della Commissione. A 49 anni, un'età in cui è difficile trovare un altro posto, ha ottenuto il primo lavoro che ha chiesto, completamente diverso dal precedente, e che consiste nell'ordinare attrezzature informatiche, in particolare PC, schermi e stampanti. «È il lavoro migliore che abbia mai avuto. Sono sicuro che nel privato non avrei avuto la stessa possibilità».

I suoi nuovi capi si sono resi conto che Frans sapeva cavarsela con le ordinazioni e con i fornitori esterni per le sue esperienze professionali precedenti e conosceva le lingue necessarie per trattare con i fornitori: l'olandese, il francese e l'inglese. Inoltre si interessava già da molto tempo alle tecnologie informatiche. Questo non significa che accetti tutto quello che gli chiedono: «Tutti volevano uno schermo piatto appena è uscito, ma non è detto che potranno averlo! Passo molto tempo a capire di che cosa hanno davvero bisogno».

«È un lavoro da sogno: ho contatti con la gente all'interno e all'esterno della Commissione; ho delle responsabilità, le cose cambiano sempre e l'atmosfera con i colleghi è fantastica. Inoltre mi sembra di contribuire a costruire l'Europa aiutando la gente a far meglio il proprio lavoro».

Frans Rijpstra

NATO:
nel 1954
a Hilversum, Paesi Bassi
FUNZIONI:
Responsabile delle
ordinazioni di attrezzature
informatiche per il personale

Bilancio

Uno dei compiti della Commissione è gestire il bilancio dell'Unione, che si aggira intorno ai 115 miliardi di euro l'anno, il che rappresenta soltanto l'1 % del prodotto nazionale lordo (PNL) di tutti i paesi dell'Unione insieme, vale a dire circa 250 euro per cittadino dell'Unione. Questa però è una media: in realtà i paesi più poveri pagano al bilancio UE un contributo relativo inferiore rispetto ai paesi ricchi.

Le voci più elevate del bilancio sono l'agricoltura e il sostegno alle regioni meno sviluppate dell'Unione, che insieme rappresentano circa l'80 % del bilancio del 2005. Peraltro, i costi amministrativi per il funzionamento dell'UE sono bassi: appena più del 5 % della spesa UE.

Il resto del bilancio è destinato ad altri settori: soprattutto l'energia e i trasporti, poi la ricerca, l'istruzione e la cultura, la giustizia e gli affari interni. L'assistenza tecnica e finanziaria ai paesi bisognosi del mondo costituisce un altro settore di spesa fondamentale.

La Commissione elabora ogni anno un progetto di bilancio al di sotto di un massimale globale definito dai governi dell'UE. E sono gli stessi governi membri, insieme al Parlamento europeo, ad avere l'autorità finale per approvare il bilancio annuale.

Nel gestire il bilancio, la Commissione non può spendere i fondi come desidera: in ogni fase deve dare prova di trasparenza ed essere in grado di rendere conto al Parlamento e ai governi dei paesi dell'Unione. Alla fine di ogni esercizio finanziario la Commissione deve sottoporre i conti al Parlamento per l'approvazione.

Spendere per la solidarietà e l'innovazione



© Reporters

Parte dei fondi dell'Unione europea è destinata a promuovere l'innovazione e a rendere più competitiva l'economia europea. Giorgio Clarotti ha lavorato in due settori fondamentali per realizzare tali obiettivi: la ricerca, che promuove la competitività, e la politica sociale, che aiuta i cittadini europei a trarre profitto dal cambiamento.

Giorgio è un funzionario della Commissione di seconda generazione: «Sono caduto nella pozione europea da bambino, come Obelix», dice. Ha iniziato però a lavorare come ingegnere biomedico, pensando che questo corrispondesse meglio al suo desiderio di portare cambiamenti e innovazione.

Invece, a 29 anni eccolo alla Commissione a gestire un programma di ricerca sull'ingegneria biomedica di 60 milioni di euro. Dopo aver sperimentato in prima persona la mancanza di risorse per i ricercatori europei rispetto a quelli degli Stati Uniti e del Giappone, ciò gli ha permesso di «finanziare cento Giorgi».

Poi si è occupato di un programma di ricerca per le piccole e medie imprese. «Le PMI avevano tendenza a ritenere che la Commissione creasse intralci al loro sviluppo; i nostri programmi hanno dimostrato che potevamo invece offrire loro delle opportunità di sviluppo».

Poco più di dieci anni dopo essere entrato alla Commissione, Giorgio si è trasferito alla direzione generale Occupazione e Affari sociali, dove ha diretto l'unità Comunicazione. «Questo settore rappresenta, secondo me, la sfida più difficile per l'Unione: si tratta di mantenere un'economia innovativa e dinamica in una società che invecchia. Il modello europeo è un modello di solidarietà: le politiche sociali sono un fattore produttivo, offrono opportunità a tutti cittadini e garantiscono che il cambiamento non lasci nessuno ai margini della società. Il Fondo sociale europeo svolge un ruolo essenziale nell'orientare il cambiamento e nell'aiutare anche i meno competitivi a trarre profitto da tale cambiamento».

Nel frattempo, la sfida di mantenersi al livello degli Stati Uniti e del Giappone nell'ambito della ricerca e dello sviluppo non si è conclusa. Giorgio è tornato a questo settore all'inizio del 2005, questa volta per promuovere una cooperazione più stretta fra i ministeri nazionali e le agenzie che finanziano la ricerca pubblica, in modo da sviluppare programmi comuni.

Giorgio Clarotti

NATO:
nel 1963
a Torino, Italia
FUNZIONI:
Promuovere la cooperazione fra programmi di ricerca nazionali nel settore delle scienze della vita.

La tua voce a Bruxelles

La Commissione prende molte decisioni che influiscono direttamente sulla vita dei cittadini e delle aziende e organizzazioni per le quali lavorano. Per questo cerca di essere il più aperta possibile e di render conto di tutte le sue attività, offrendo ai cittadini la possibilità di ottenere informazioni sulle materie che li riguardano. Nell'elaborare i progetti legislativi la Commissione organizza ampie consultazioni con i rappresentanti del mondo imprenditoriale, con le organizzazioni dei consumatori e con gli altri organismi interessati. Il loro apporto è inestimabile, poiché consente alla Commissione di elaborare testi equilibrati, che tengano conto degli interessi di tutte le parti in causa, e aiuta la Commissione ad assolvere il compito di tutelare l'interesse comune europeo nell'elaborazione della legislazione dell'UE.

Grazie al sito Internet interattivo della Commissione *La vostra voce in Europa*, all'indirizzo europa.eu.int/yourvoice, i cittadini possono partecipare attivamente al processo di elaborazione delle politiche europee. Il sito consente a tutti di presentare osservazioni, condividere esperienze e partecipare ai forum di consultazione politica.

È possibile anche avere accesso a tutte le pubblicazioni ufficiali, come pure ai documenti interni. Sul sito Internet dell'UE sono disponibili più di 2,1 milioni di documenti. Chiunque può richiedere un documento non pubblicato, indipendentemente dalla propria professione e senza bisogno di motivare la richiesta. Possono essere rifiutate soltanto le informazioni di carattere personale o che potrebbero arrecare danno ad interessi commerciali legittimi.

Si può anche scrivere, telefonare, inviare un fax o una e-mail alla Commissione in una delle 20 lingue ufficiali dell'Unione. La Commissione è obbligata a rispondere nella stessa lingua entro quindici giorni.

Il modo più semplice per ottenere informazioni dalla Commissione è telefonare o inviare una e-mail a *Europe Direct* (europa.eu.int/europedirect), che è un servizio su misura che fornisce risposte concrete alle domande sulla Commissione e può anche aiutare se si ha bisogno di una consulenza giuridica.

Aiutare a sviluppare le regioni più povere



© Reporters

Aiutare ciascun paese ad ottenere tutti i vantaggi dall'adesione è un obiettivo fondamentale dell'Unione europea. Quando si distribuiscono i fondi europei per i progetti di sviluppo, anche i paesi più piccoli ricevono la loro parte. Julian Azzopardi aiuta a gestire i progetti per il suo paese, Malta.

Julian, che è nato a Malta e ha studiato alcuni anni nel Regno Unito, è arrivato a Bruxelles nel 2000 per un tirocinio di tre mesi presso il Maltese Business Bureau, un organismo che rappresenta gli interessi commerciali di Malta presso l'Unione europea. Ha lavorato poi in un ufficio di consulenti internazionali e, in seguito, presso la sede di Bruxelles di un ente locale britannico, prima di entrare alla Commissione nel settembre 2003.

Adesso lavora presso la direzione generale per la Politica regionale, il dipartimento responsabile per la gestione di 30 miliardi di euro di fondi comunitari l'anno a favore dei paesi e delle regioni più povere. Julian aiuta a valutare i progetti presentati da Malta e a controllarne l'esecuzione una volta approvati dalla Commissione.

L'unità di Julian si occupa anche di valutare e controllare progetti in Italia, dove è responsabile in particolare della regione Liguria. «Nel mio lavoro sono in grado di usare il maltese, l'inglese, l'italiano e il francese. Finanziare e controllare progetti è un lavoro molto gratificante, poiché i progetti sono un'espressione molto concreta di quello che l'UE può ottenere per i suoi cittadini», dice. «Inoltre, abbiamo anche la possibilità di recarci sul posto per vedere i risultati concreti dei nostri sforzi».

«Lavorare con vari paesi contribuisce a diffondere le migliori pratiche europee: da un progetto che ha successo in un paese si possono ricavare insegnamenti utili da utilizzare in progetti in altri paesi».

Julian ha avuto bisogno di tempo per adattarsi a una grande istituzione come la Commissione. «Ma ne è valsa la pena, visto tutto quello che si impara. Vi sono buone possibilità di promozione alla Commissione, purché si abbia voglia di impegnarsi», aggiunge.

Julian Azzopardi

NATO:
nel 1976
a St Julians, Malta
FUNZIONI:
Funzionario presso la
direzione generale per
la Politica regionale

Pesi e contrappesi

L'Unione europea è organizzata a tutti i livelli secondo un sistema di pesi e contrappesi. La Corte di giustizia delle Comunità europee controlla l'azione della Commissione e delle altre istituzioni europee. La Commissione può denunciare alla Corte gli Stati membri che non applicano la legislazione europea correttamente o ne violano le norme.

La Commissione deve render conto di sé ai cittadini attraverso il Parlamento europeo, che può licenziare tutti i 25 commissari con un voto di sfiducia. La Commissione deve anche render conto ai governi degli Stati membri attraverso il Consiglio dell'Unione. Nel processo legislativo la Commissione elabora le proposte, ma sono il Consiglio e il Parlamento che le discutono, propongono emendamenti e, da ultimo, le adottano o le respingono. Il dialogo fra le tre istituzioni è quindi continuo e permanente.

I cittadini e le aziende che ritengono che le decisioni della Commissione abbiano danneggiato i loro interessi

possono ricorrere alla Corte di giustizia. I singoli cittadini e le piccole imprese possono anche rivolgersi al Mediatore europeo, il cui compito è far rispettare i diritti dei cittadini e mettere fine a qualunque abuso di potere o cattiva amministrazione, da parte della Commissione o di altre istituzioni, e ripristinare il rispetto delle regole. Il sito Internet del Mediatore si trova all'indirizzo **www.euro-ombudsman.eu.int**

Il controllo delle spese della Commissione è eseguito da revisori sia esterni che interni. Il ruolo di revisore esterno è svolto dalla Corte dei conti europea, un'istituzione europea distinta, con sede a Lussemburgo. All'interno della Commissione, il servizio di audit interno controlla le procedure finanziarie della Commissione per garantire che il denaro dei contribuenti sia speso correttamente e non venga utilizzato in maniera fraudolenta.

Alimentazione sicura



© Reporters

Per garantire che i nostri alimenti siano sicuri indipendentemente dalla loro provenienza, l'UE dispone di una serie di norme comuni severe. Dorota Lewczuk-Bianco, polacca, è una giurista che controlla il rispetto di tali norme.

Dorota è arrivata alla Commissione nel 2003 con titoli che comprendono studi presso il Collegio d'Europa polacco, nel campus di Natolin, e un lavoro presso il Comitato per l'integrazione europea (UKIE). Subito prima di trasferirsi a Bruxelles con il marito, un italiano conosciuto durante gli studi a Milano, Dorota si occupava di adeguare la normativa alimentare polacca ai requisiti per l'adesione all'UE.

Adesso lavora alla direzione responsabile dei consumatori, della salute pubblica, della sicurezza alimentare e del benessere degli animali. Il suo lavoro consiste nel controllare che le norme per la sicurezza alimentare adottate dai ministri al Consiglio dell'Unione siano inserite puntualmente nella legislazione nazionale e correttamente applicate. La Commissione può denunciare alla Corte uno Stato membro che violi tali norme.

«Avere una normativa valida in tutta l'Unione e sapere che il nostro cibo soddisfa certi criteri è importante. Ad

esempio, non si può ammettere una determinata quantità di residui di pesticidi in un paese, una quantità diversa in un altro paese e ancora un'altra per le importazioni. A causa del mercato unico, è importante lavorare tutti insieme. Da un punto di vista personale trovo molto gratificante lavorare per tutta la società in cui viviamo e in un settore che influenza la vita quotidiana».

Il lavoro di Dorota include il trattamento delle denunce del pubblico. «Tutti i cittadini possono rivolgersi alla Commissione e spesso riceviamo denunce, soprattutto riguardo alla sicurezza alimentare e al benessere degli animali. Diamo seguito a tutte le denunce».

Ma il suo lavoro è ben di più dell'adattamento delle regole esistenti. «Migliorare la legislazione è uno dei motti della Commissione, quindi lavoriamo anche per semplificare la legislazione relativa alla sicurezza alimentare, in modo che i cittadini e l'industria alimentare possano capirla più facilmente».

Dorota Lewczuk-Bianco

NATA:
nel 1969
a Varsavia, Polonia
FUNZIONI:
Controllo del rispetto
delle norme di sicurezza
alimentare dell'UE



Lingue

La lingua che parliamo fa parte della nostra identità. È una delle espressioni più visibili della nostra nazionalità, della nostra cultura e tradizione. Benché sia impegnata nei confronti dell'integrazione dei suoi paesi membri, l'Unione europea promuove attivamente la diversità linguistica dei popoli d'Europa.

Ecco perché la Commissione finanzia programmi per i suoi cittadini in tutta l'Europa, soprattutto per i giovani, affinché imparino altre lingue europee, sia per ragioni di mobilità professionale e personale che come leva per i contatti tra culture e per la comprensione reciproca. Scopo dichiarato di tali programmi è ottenere che il maggior numero possibile di cittadini europei parlino la loro lingua materna più altre due lingue.

Lingua e comunicazione sono priorità fondamentali per la Commissione e le altre istituzioni. È un principio fondamentale che tutti i cittadini possano avere accesso ai documenti ufficiali dell'Unione nella lingua del loro paese. Hanno anche il diritto di scrivere alla Commissione e di ottenere una risposta in quella lingua: è uno dei molti modi in cui l'Unione garantisce che non vi siano discriminazioni fra i cittadini dei grandi paesi e degli altri, per quanto piccoli essi siano.

I 25 paesi dell'Unione europea hanno in tutto 20 lingue ufficiali: il ceco, il danese, l'estone, il finlandese, il francese, il greco, l'inglese, l'italiano, il lettone, il lituano, il maltese, l'olandese, il polacco, il portoghese, lo slovacco, lo sloveno, lo spagnolo, lo svedese, il tedesco e l'ungherese.

Poiché il personale proviene da tutti gli Stati membri, la Commissione ha impiegati di lingua madre di tutte le lingue ufficiali e di altre. Comunque, nessuno può conoscere più di un certo numero di lingue straniere, quindi, ai fini del lavoro interno, la Commissione spesso usa soltanto tre lingue: l'inglese, il francese e il tedesco; le bozze dei progetti legislativi sono di solito redatte in una di queste.

Essere sicuri di capirsi



© Reporters

I funzionari dei governi e gli esperti che lavorano su nuove leggi che si applicheranno in tutta l'Unione devono poter leggere e discutere i testi nella loro lingua, il che vuol dire che la Commissione non potrebbe funzionare senza i traduttori per i testi scritti e gli interpreti per le discussioni in tempo reale. Marta Sanz Fernández è un'interprete.

«Interpretiamo tutti gli argomenti possibili e immaginabili: a volte l'argomento è così tecnico che devo imparare la terminologia della mia lingua materna, lo spagnolo, prima di poterla tradurre in altre lingue. E quando gli spagnoli utilizzano metafore di tauromachia può essere veramente difficile trovare l'equivalente in un'altra lingua. È molto gratificante quando un delegato per cui stiamo interpretando prende la parola e si esprime con sicurezza, dimostrando che ha perfettamente capito quello che gli oratori precedenti avevano detto nelle loro rispettive lingue».

Marta lavora con lo spagnolo, il francese, l'italiano e il portoghese ma, stranamente, non con l'inglese. «Davvero, non avevo mai pensato di diventare interprete all'UE, perché

davo per scontato che l'inglese fosse essenziale. Invece, ho scoperto che le cose stavano diversamente quando ho aiutato un collega al ministero della difesa a Madrid a compilare la domanda».

Un'altra sorpresa è stata che «la Commissione applica veramente le pari opportunità: ero incinta di sette mesi durante il colloquio e pensavo mi chiedessero di iniziare a lavorare dopo aver avuto il bambino. Invece, mi hanno detto: "Congratulazioni, lei è assunta" e mi hanno mandato in congedo di maternità un mese dopo».

Trasferirsi a Bruxelles significava per Marta far fare ai suoi quattro figli la stessa esperienza di vita all'estero che aveva vissuto lei che, infatti, ha trascorso parte dell'infanzia in Marocco. Il rovescio della medaglia è stato per suo marito, «che ha dovuto lasciare la sua società e un complesso rock a Madrid ma ha trovato un lavoro soddisfacente, che consiste nella gestione di un'associazione per la comunità di lingua spagnola in cui si occupa di tutto: dall'organizzazione di manifestazioni sociali alla redazione dell'elenco dei medici che parlano spagnolo».

Marta Sanz Fernández

NATA:
nel 1966
a Madrid, Spagna
FUNZIONI:
Interprete di spagnolo

Al vostro servizio

Indipendente ma obbligata a dar conto di sé, la Commissione è stata istituita dai governi membri dell'Unione per agire nell'interesse generale dell'Europa nel suo insieme, al di sopra degli interessi nazionali di qualsiasi paese o gruppo di paesi. Il suo personale non è composto da una schiera di burocrati senza volto, ma da cittadini qualunque che condividono l'impegno comune per il futuro dell'Unione.

Il mondo cambia e cambia anche l'Europa. Altri paesi europei inizieranno a utilizzare l'euro. Ci saranno nuove sfide nell'ambito della politica estera, della sicurezza, della difesa e della giustizia. L'Unione europea deve evolvere e, insieme ad essa, il ruolo della Commissione.

Come questo avverrà esattamente, dipende in parte delle persone di cui è al servizio. La vostra visione del futuro dell'Europa, qualunque essa sia, è importante per la Commissione. Potete far sentire la vostra voce utilizzando le procedure illustrate in quest'opuscolo. Dipende da ognuno di noi costruire il tipo d'Europa nella quale vogliamo vivere.

Lecture consigliate



Per informazioni di carattere generale relative alla Commissione europea e alle altre istituzioni, visitate il sito Internet dell'Unione europea, accessibile tramite il portale Europa all'indirizzo **europa.eu.int**. Il sito fornisce informazioni e idee su come lavora l'Unione europea, sulle attività attuali e le priorità future e molto altro ancora.

Per ottenere informazioni concrete su come trovare un lavoro alla Commissione l'indirizzo è **europa.eu.int/epsa**

Commissione europea

Al servizio dei cittadini europei
Che cosa fa per te la Commissione europea

Serie *L'Europa in movimento*

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2005

2005 – 22 pagg. – 16,2 x 22,9 cm

ISBN 92-894-9486-7

Al centro dell'Unione europea si trova la Commissione europea: un organismo a cui sono conferiti, in una combinazione unica, il potere legislativo e il potere esecutivo. La Commissione gestisce le politiche dell'Unione in settori diversi, come il commercio, l'ambiente e la pesca. È anche responsabile per la spesa del bilancio annuale dell'Unione, di 115 miliardi di euro.

Con un personale di 25 000 funzionari provenienti da ogni parte dell'UE, la Commissione lavora a stretto contatto con il Parlamento europeo e i governi nazionali per dirigere l'Unione nell'interesse generale dei suoi 455 milioni di cittadini. Suo compito è trasformare in azione concreta e quotidiana le aspirazioni di questi cittadini alla pace, alla libertà e alla prosperità. In che modo esegue questo compito? Chi lavora alla Commissione? Che genere di lavoro svolge? Questo opuscolo vi dà la possibilità di scoprirlo.

Altre informazioni sull'Unione europea



Informazioni in tutte le lingue dell'Unione europea possono essere ottenute su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu.int>).



Diffusi in tutta Europa, esistono centinaia di centri di informazione sull'UE. Potete trovare l'indirizzo del centro più vicino a voi consultando il sito europa.eu.int/comm/relays/index_it.htm



EUROPE DIRECT è un servizio che risponde alle vostre domande sull'Unione europea.

Potete contattare questo servizio sia telefonicamente, componendo il numero verde unico **00 800 6 7 8 9 10 11** o, da un paese che non fa parte dell'UE, il numero (32-2) 299 96 96, sia per posta elettronica attraverso il formulario accessibile dal seguente indirizzo: europa.eu.int/eurodirect

Per ottenere informazioni e pubblicazioni sull'Unione europea in lingua italiana, rivolgersi a:

RAPPRESENTANZE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Rappresentanza in Italia

Via IV Novembre, 149
I-00187 Roma
Tel. (39) 06 69 99 91
Fax (39) 066 79 16 58/066 79 36 52
Internet: <http://europa.eu.int/italia>
E-mail: eu-it-info@cec.eu.int

Per richiedere le pubblicazioni:
CIDE
Via IV Novembre, 149
I-00187 Roma
Tel. (39) 06 69 99 92 27/30
Fax (39) 06 67 86 159
E-mail: info@cide.it

Rappresentanza a Milano

Corso Magenta, 59
I-20123 Milano
Tel. (39) 024 67 51 41
Fax (39) 024 81 85 43
Internet: <http://europa.eu.int/italia>
E-mail: anmil@cec.eu.int

UFFICI DEL PARLAMENTO EUROPEO

Ufficio per l'Italia

Via IV Novembre, 149
I-00187 Roma
Tel. (39) 06 69 95 01
Fax (39) 06 69 95 02 00
Internet: <http://www.europarl.it>
E-mail: eproma@europarl.eu.int



Ufficio di Milano

Corso Magenta, 59
I-20123 Milano
Tel. (39) 02 43 44 171
Fax (39) 024 34 41 75 00
Internet: <http://www.europarl.it>
E-mail: epmilano@europarl.eu.int

Altre rappresentanze e uffici della Commissione europea e del Parlamento europeo si trovano nei paesi membri dell'Unione europea. Delegazioni della Commissione europea si trovano anche in altri paesi del mondo.

L'Unione europea



-  Stati membri dell'Unione europea
-  Paesi candidati